

Incontro

Giornalino della Comunità "S.Maria della Venenta" onlus



Periodico - numero 14 - anno 3 - Dicembre 2001 -



Preghiamo per la pace

*Nel mondo una stella è nata per noi,
per portare la pace, la gioia e l'amor.
Il Bambino divino discese fra noi.
Non chiese dei doni, non chiese tesoro
ma ci chiese: "seguite il mio cuor"*

SOMMARIO

LA LITURGIA
pg. 2

LA SACRA
SCRITTURA
pg. 3

IN DIRETTA
DALLA STRADA
pg. 4-5

PRIMO PIANO
pg. 5

TESTIMONIANZE
pg. 6-7

LETTERE APERTE
pg. 7

DA FOLIGNO
pg. 8

il mistero della fede è in parte costituito da quei disegni che noi faticiamo ad accettare. Qualche volta il Signore chiama a sè qualcuno da noi molto amato e in quelle perdite anche noi ci spegniamo un po', ma nel tempo in cui quel dolore che morde il cuore allenta la presa, possiamo osservare il cielo e scoprirvi una nuova stella da battezzare dolcemente con il loro nome. A volte nella polvere e nella fatica del quotidiano, Egli ci dona qualcun altro in grado di aiutarci a sollevare lo sguardo verso l'alto, per ringraziare Dio Padre". Una luna d'argento arricchiva di riflessi la serata d'inizio estate, durante la quale conobbi Simone, il Pub in cui da lì a poco si sarebbe esibito, allungava il

brusio delle voci sino al parcheggio. Insieme a pochi amici, Massimo ed io c'incamminammo verso il locale dove una volta entrati, prendemmo possesso di un tavolo addossato al palco dagli strumenti in silenziosa attesa. Nervosamente rovistai nello zaino alla ricerca di una sigaretta confidando di riconquistare

(Continua a pagina 6)

il "mio mercoledì" è iniziato circa ventiquattro anni fa. Avevo quasi 16 anni, era l'estate che seguiva il mio secondo anno di scuole medie superiori quando dolori improvvisi mi costrinsero ad entrare in ospedale per essere operata di appendicite. Fui sistemata in una camera a due letti, ma il giorno stesso in cui fui operata la mia compagna di stanza fu dimessa e rimasi sola-soletta per l'intera settimana di degenza in ospedale. La presenza degli amici che riempivano la mia stanza agli orari di visita mi fu di grande compagnia ma le ore da trascorrere fino a quel momento erano tante e così chiesi proprio a loro di portarmi qualcosa da leggere. Fu così che Daniela, una mia compagna di classe, mi portò alcuni suoi libri che definì molto interessanti. Uno di questi lo fu veramente e segnò la mia vita. Io ero, sin da allora, una ragazzina aspirante "missionaria", con sogni di grandi opere: i bambini poveri, gli orfani, gli anziani. Avevo visto molti films dove persone semplici realizzavano grandi progetti aiutando persone dimenticate dal mondo, improntavano orfanotrofi che si trasformavano in grandi famiglie, allegre case di riposo per anziani rima-

(Continua a pagina 4)

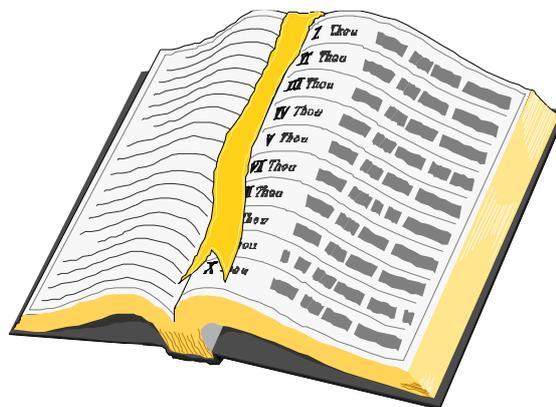
LA LITURGIA

Una lettura per riflettere Matteo (8,28-34)

GESU' GUARISCE GLI INDEMONIATI DI GADARA.

"Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. Cominciarono a gridare: "Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?". A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: "Se ci scacci, mandaci in quella mandria". Egli disse loro: "Andate!". Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio."

Ancora una volta Gesù guarisce lo spirito di due persone che, ormai persa la strada del Paradiso, vagano per le strade di un paese della regione dei gadareni. Tante volte, Egli guarisce difetti fisici come al paralitico o al cieco, ma Gesù non è tanto interessato alla perfezione del corpo quanto a quella spirituale. Anche in questo scorcio di vita del Figlio di Dio, gli uomini non capiscono il vero miracolo che Egli dona a quelle due persone indemoniate e lo pregano di allontanarsi da quel luogo. Erano forse più importanti i maiali? Era forse meglio lasciare quei due in quello stato? Anche oggi, dopo più di duemila anni, non capiamo o meglio fatichiamo a capire Gesù quando opera in noi e fra di noi. E forse a noi è capitato di allontanarlo, di non capirlo o di non aver allungato quella mano che ci avrebbe permesso di salvarci. I miracoli che Dio predilige sono sicuramente quelli operati nell'anima della persona. Pensiamo a quanti fanno visita a Lourdes, San Giovanni Rotondo, Fatima o Medjugorje e quanti non perfetti fisicamente tornano a casa tali e quali. Ma i veri miracolati sono coloro che riescono, attraverso la pre-



ghiera e la devozione, a vincere le paure e le paranoie annidate nelle loro menti, questi ritornano a casa con una fede più salda e miracolati nello spirito: quello è il vero miracolo, quello che nessun uomo può vedere, ma chiunque possiede orecchie può intendere, chiunque comprende il vero valore di questa vita può apprezzare, è sicuramente il miracolo più grande che Egli può donarci. Con una gamba difettosa si può vivere anche in eterno ma con lo spirito ammalato, no. E' meglio entrare nel Regno dei Cieli senza un braccio o zoppicando, piuttosto che all'inferno col corpo sano. Tutti i tesori del mondo non valgono lo spirito di un solo uomo che ritrova la strada per la felicità eterna. Un abbraccio Pietro.



APPROFONDIAMO INSIEME

Introduzione alla Sacra Scrittura - Parte 6.a

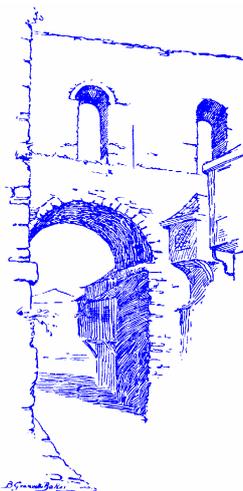
Alla morte di Mosé, il popolo di Israele guidato da Giosuè si muove alla conquista di Canaan dove si troverà a combattere soprattutto contro il popolo dei Filistei. In questo tempo, più che un popolo, sono un insieme di tribù che hanno però un centro religioso: il Santuario di Sichem dove è riposta l'Arca dell'Alleanza. L'unione quindi di Israele è solo religiosa e la legge mosaica ne è il perno centrale. Per combattere i nemici Israele trova dei condottieri improvvisati (cosiddetti Giudici) che mettendosi a capo di una o più tribù conquistano il territorio e lo difendono da chi lo minaccia. La crisi più profonda è nell'XI secolo a.C. quando l'Arca cade nelle mani dei Filistei. Siamo all'epoca del Giudice Samuele, quando sorge come necessità impellente per Israele il bisogno di avere un re, un uomo a cui fare riferimento per la propria unità. Un interlocutore diretto, diversamente da colui che fino ad allora li ha sempre guidati, cioè Jahvé, attraverso i suoi profeti. Samuele che al tempo stesso è profeta, giudice, sacerdote, è guida di questo profondo cambiamento e consacra Saul come primo re, lo seguirà Davide e in seguito Salomone, con cui si ha il culmine dello splendore di questo popolo. Infatti, dopo la morte di Salomone inizia la disgregazione dapprima con la divisione in due regioni (sud e nord) con a capo i suoi due figli e poi la loro caduta definitiva sotto i popoli Assiri e Babilonesi. I re sono in ogni caso considerati rappresentanti e servitori di Jahvé, soprattutto in Davide si hanno grandi manifestazioni di devozioni, a lui si deve il ritorno dell'Arca al popolo di Israele e la costituzione di Gerusalemme come centro politico e religioso. In Salomone si ritrova la saggezza divina che fa conoscere al suo popolo anni di prosperità e splendore che culminano nella costruzione del tempio, tramutando in realtà le promesse di Jahvé fatte ad Abramo: una generazione più numerosa delle stelle, una terra in cui costituirsi nazione ed un tempio per il culto a Lui. **IL PROFETISMO:** il profeta era soprattutto colui che trasmetteva la volontà di Dio al popolo per guidarlo e mantenerlo nella retta via. Agivano in nome e autorità di Dio, difensori della purezza della religione ebraica condannavano i disordini morali e le ingiustizie sociali. Annunciatori, predicatori ed interpreti orali della parola di Dio, parlavano ai loro contemporanei e lasciavano scritti direttamente o attraverso i discepoli della propria scuola. Il messaggio profetico si muove su tre linee precise. La prima è l'alleanza, dove è difesa con tenacia la fede nell'unico Dio. I profeti parlano con la massima libertà al popolo come ai re e sacerdoti, combattendo la degenerazione delle forme culturali e istituzionali. Il secondo aspetto è un messaggio etico che voleva eliminare ogni lusso sfrenato, ingiustizia sociale e oppressione dei poveri. Al tempo stesso (soprattutto nel tempo dell'esilio e dopo) inviavano messaggi di consolazione e speranza invitando Israele alla fiducia totale verso il Dio. La terza linea è caratterizzata dall'escatologia e dal messianismo. Israele non doveva vedere se stesso come popolo eletto per innalzarsi sugli altri popoli, ma essere strumento della salvezza per tutti i popoli perché da esso Jahvé avrebbe fatto nascere il Salvatore, il Messia. Dopo Salomone, Israele si divide in due regni, del sud e del nord, di Giuda e di Israele o Samaria. In entrambi i regni, i profeti erano impegnati a vegliare su un popolo che ormai tendeva a dimenticare la fedeltà all'unico Dio e che li porterà ad essere soggiogati da popoli stranieri, ma proprio da questo terribile periodo dell'esilio, nasceranno le cose migliori, la vera coscienza di cosa significava essere il popolo eletto. Rossella



IN DIRETTA DALLA STRADA

(Continua da pagina 1)

sti soli. Io speravo di poter fare qualcosa di così meraviglioso ma razionalmente pensavo "Sono solo films, la vita è un'altra cosa. Chi vuoi che si preoccupi di queste cose?". E lessi il libro. Era una storia vera. La storia di una ragazzina inglese nemmeno ventenne che dedicava la sua vita ai disadattati. Da sola, di notte, portava caffè caldo ai "barboni" della stazione di Londra, si fermava un po' a parlare con loro, costruiva amicizie profonde, dettate dall'amore che le aveva insegnato Gesù. Fu per me un grande colpo. Era possibile?! Ma il mio cuore di "missionaria" aveva sempre pensato a situazioni molto più "rosa": bambini in cerca di un sorriso, anziani in cerca di qualcuno che avesse voglia di ascoltare la storia sempre uguale della loro vita, persone "per bene" che avevano sofferto e che avevano tanto bisogno di me. Non mi aveva mai sfiorato il pensiero che la mia missione potesse essere rivolta proprio a loro: ai rifiuti della società, alle persone sporche, che dormono sulle panchine, che chiedono l'elemosina (anziché andare a lavorare!!), ai tossicodipendenti (che chissà da che razza di famiglie vengono!!), agli alcolizzati (io, che ero un'astemia!!). Invece sì. Gesù mi ha guidato fino a loro. In tutti questi anni il ricordo di quella lettura non mi ha mai lasciato e quando Gesù è entrato pienamente nella mia vita, sapevo che avrebbe realizzato il sogno della piccola "missionaria". Non che il mondo avesse bisogno di me, anzi! Solo Gesù poteva sapere quanto io avevo bisogno di loro! Avevo bisogno di scendere dal mio piedistallo e comprendere, attraverso il Vangelo, che "l'abito non fa il monaco" e che quando mi trovo di fronte ai fratelli più sfortunati di me non li devo giudicare per i loro vestiti, per il loro "odore", per le loro scelte o per i loro errori ma devo solo amarli e imparare



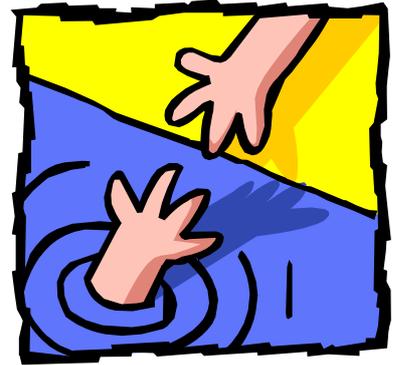
dalle loro esperienze, dalle loro necessità, dai loro silenzi. Imparare a difendere l'amore, ad essere presente come è stato Gesù nella mia vita. Silenzioso, senza dimostrazioni eclatanti, senza "effetti speciali" ha semplicemente guidato i miei sogni verso coloro che tutti rifiutano. E' stato come dirmi "Hai sognato di essere missionaria, non ha specificato dove!" Credo fermamente che la missione più difficile sia proprio quella di testimoniare il Vangelo nella vita di tutti i giorni, nelle nostre famiglie, nei posti di lavoro, per le strade, testimoniare l'amore verso "questi" fratelli che nessuno ha il coraggio di avvicinare e non si capisce bene se è per non sporcarsi o per non sporcarli. Io ringrazio Gesù per la risposta che ha dato ai miei sogni e spero di realizzarli sempre come farebbe Lui. Vanna.

Questa sera, mi si è avvicinato un ragazzo che non avevo mai visto e mi ha detto: "Sono entrato in Chiesa e ho sentito la vostra preghiera, mi piace, si sente che è detta col cuore, mi piace la luce che c'è nei vostri occhi. Dico questo perché sono stato in tante comunità dove la preghiera si è sempre detta automaticamente, ma questa sera è stata diversa. Mi hanno abituato alla preghiera fin da piccolo, la mia famiglia mi mandava dalle suore e siccome ero un bambino ribelle, spesso per punizione, mi mettevano a pregare in ginocchio sui sas-

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

solini. Quante cose ho sbagliato negli ultimi dieci anni, quanto male ho fatto a tante persone non riesco a dimenticarlo, voglio cambiare, voglio fare qualcosa di buono. Sono uscito dalla droga e non vorrei più ricaderci, da ieri sera sono a Bologna". Abbiamo un po' dialogato, poi gli ho chiesto: "Ti senti con la tua famiglia? La tua mamma ...". Gli occhi sono diventati lucidi. Poi con voce commossa mi ha risposto: "Sono due anni che non vedo mia madre e i miei fratelli, mio padre è morto che avevo 18 anni ora ne ho 33, mi piacerebbe rivederli". Un po' di silenzio e poi ha continuato: "Con mia madre non ho mai avuto dialogo ... ma ne ho combinate tante ...".

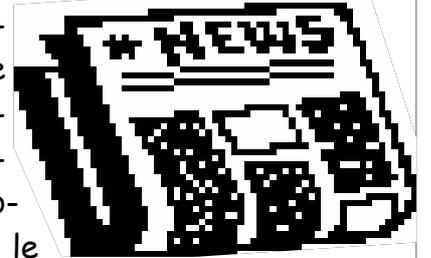


...". "Hai pensato" (chiedo) di ritornare a casa?" - "Sì, ma mi preoccupa la gente, perché vivo in un paesino, sa com'è, e poi anche mia madre ...". "Perché la mamma (chiedo) pensi che si potrebbe arrabbiare?" - "Magari! (mi risponde), penso che agirebbe con indifferenza e per me l'indifferenza è la peggior cosa che ci sia!". Ma questo è un tuo pensiero caro Nicolò. Sono sicura che il Signore aiuterà te, aiuterà la tua mamma, i tuoi fratelli se tu decidi di tornare a casa, ma se decidi diversamente, sappi che ogni mercoledì siamo nella chiesina della stazione a dire la preghiera che a te è piaciuta tanto, sicuramente perché anche tu, hai sentito che il Signore era con noi. Grazie Signore per questa serata, Tu sai perché. Flora

Voglio esprimere il mio profondo dolore per quanto accaduto al popolo degli Stati Uniti d'America, per quelle migliaia di persone che hanno perso la vita in conseguenza dell'attacco terrori-

PRIMO PIANO

stico che per gravità e distruzione ritengo non abbia precedenti nella storia dell'umanità. Vorrei che questo evento divenisse lo strumento per promuovere i valori della pace come unico terreno sul quale costruire corrette e stabili relazioni internazionali e ad intensificare le attività volte alla collaborazione e cooperazione. Queste non devono essere di parte o costringere le



nazioni a pensarci due volte prima di farsi la guerra, non deve nascere dal timore ma dalla voglia di dare a tutti la possibilità di vivere la propria esistenza che non deve essere interrotta se non da Dio per un disegno su di noi. Mi sono soffermata a pensare cosa Dio abbia potuto pensare nel vedere tanto odio e violenza. Probabilmente l'evento appare grande ai nostri occhi ma Lui che è nei cieli e somma tutti i giorni le cattiverie del mondo, l'evento può apparire di routine. Ci accorgiamo di essere vulnerabili, di ricevere ciò che abbiamo seminato ma, ad essere colpiti, sono coloro che non hanno causato gli eventi. Sono assolutamente contraria a combattere la violenza con altra violenza anche quando si parla di terrorismo. Che i Servizi Segreti vadano di persona a scovare chi ha commissionato questa strage, ma non mandino dei soldati ad uccidere ed essere uccisi. L'America e i suoi alleati rischiano di trasformarsi da vittime in mandatarie di una strage che coinvolge il mondo intero e temo che questa volta il buon Dio "perda la pazienza" e ... perché Lui è Buono ma non bonaccione. Le Bimbe (Cris&Cat)

TESTIMONIANZE

"SIMO"

(Continua da pagina 1)

con quel gesto consueto la sicurezza che in quel luogo già così surriscaldato ed un tantino troppo adolescenziale, pareva venirmi meno. Fu pressappoco in quel mentre, che Simo si staccò dalla massa omogenea avanzando nella nostra direzione, inguainato in un jeans e una maglietta con i capelli irti di gel sulla testa e con uno sguardo profondo come la notte, occhi inquietanti pensai per un istante, da roccettaro duro, stabilii sorridendo fra me e me. Simone salutò la combriccola elargendo generose pacche sulle spalle agli uomini e dispensando un sorriso ed un gentile "Piacere Simone" alle signore poi ... imprevedibile come un gatto balzò sul palco e la magia della musica ci avvolse con il suo caldo abbraccio. "Ecco una persona da

interpretare" pensai, puntandogli lo sguardo addosso persa nella ricerca di ciò che in lui mi risultava familiare. La serata intanto decollava verso il pianeta, elettrizzante del



divertimento con Simo impegnato a coinvolgere il suo pubblico che lo seguiva cantando, ballando e battendo le mani segnando il tempo e originando un tonfo, simile a quello prodotto da un enorme cuore che pulsa all'unisono con la musica. Simo ora avvolge

l'ambiente con uno sguardo vigile e detentore di un lampo ammaliatore, non mi è difficile notare che quegli occhi da angelo caduto in terra, hanno un indugio sempre nel medesimo punto, mentre un impercettibile sorriso gli alza gli angoli delle labbra mal celate dal microfono. Sfinita da una appassionata curiosità, seguo la traiettoria di quell'indugio e scorgo la ragazza seduta al tavolo dietro al nostro, in compagnia di amici. La ragazza, scoprirò più tardi, si chiama Federica ha i capelli corti e ... E porta un grazioso paio di occhiali che non sanno mitigare minimamente quel suo sguardo allagato di cielo. Distolgo veloce la mia

curiosità, vergognandomi per l'indiscrezione e al contempo intenerita da quell'intimità che pareva resistere anche agli assalti più duri e sferrati dagli umori, dalle tensioni e dalle pressanti pretese della folla. La mia attenzione torna a focalizzarsi su Simone, mi affascina il modo in cui riesce ad infiammare ulteriormente gli animi, già arroventati dal falò che le vibrazioni del suono fanno appiccare in ognuno di noi. Realizzo che quel ragazzo è capace d'emozionare, perché ben conosce l'emozione e la passione. Ondate positive e caldi impeti d'amore, gli trapezano dall'animo malgrado l'ombra nostalgica che gli

immalinconisce l'espressione, raccontandomi tutto il suo dolore. La serata sta per volgere al termine quando Simo invita accanto a sé un gruppo di ragazze per improvvisare una divertente coreografia che aggiunga spettacolo allo spettacolo, scende dal palco puntando in direzione della ragazza che ha rubato due pezzi di cielo, la prende per mano rapendola ai nostri sguardi avidi, che notano qualcosa di diverso in lei, un attimo che subito svanisce, oscurato dalla sua splendida vitalità e dalla dolce tenerezza di lui. Un piccolissimo tempo stampato per sempre nel suo cuore inumidito dalle lacrime che

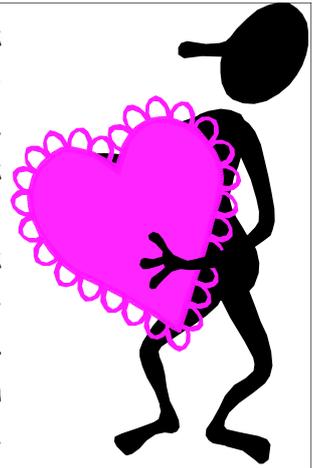
(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

sento rotolarmi lungo il viso. Alzo lo guardo per incontrare quello di mio marito, che mi regala una carezza con cui dissipare le tracce della mia commozione, mi cinge le spalle emozionato della mia stessa emozione. A fine serata, osservo Massimo applaudire con insolito vigore e un inconsueta serenità gli alleggerisce il volto, poi gli strumenti tacciono sfiniti, ci avviciniamo a Simo per salutarlo e mentre gli bacio le guance irsute, gli confido "Ti ringrazio per le emozioni che hai saputo trasmettermi stasera". Lui appare lusingato oltre che confuso per quell'affermazione, che sente contenere un messaggio da decifrare. All'eco di quelle parole, per il richiamo che il Bene lancia nel vuoto e lascia cadere là dove c'è terreno fertile, Simo ci raggiunge con una telefonata il

giorno seguente. Cominciò così quella che amo definire una cara amicizia. Questo ragazzo appena 24enne che lavora come chimico nella stessa fonderia in cui mio marito è manutentore e che ama la musica si è rivelato di una genuinità sorprendente, il suo spirito passionale lo rende accattivante. A volte appare giovanilmente presuntuoso, più spesso ancestralmente profondamente sensibile, tanto da darmi la netta impressione che possieda la capacità di leggere nello sguardo di chi soffre e di recepire le debolezze, di decifrarne la solitudine e gli SOS che ne conseguono. Simo gesticola parlando, sorride e fa sorridere, a volte ride forte delle sue battute allora lui si ferma a guardarmi e mi chiede "Passato Tarta?" ed io mi commuovo per come assomiglia ad un mio carissimo amico che il Signo-

re ha chiamato a sé, per la sua capacità di sconfiggere per un istante l'ombra di dolore, annidata nel mio cuore e per darmi l'opportunità di ringraziare Dio Padre, perché se a volte prende, altre volte dà. A noi ha dato Simone, un piccolo grande alchimista che nel suo alambicco contiene gli ingredienti necessari per distillare l'oro della vita: "l'Amore". A Gesù corre il mio grazie più sentito, unito alla preghiera più fervida, affinché il seme d'Amore nato nel cuore di Simo, cresca e possa riconoscere la voce del Semiatore. Sia lode al Signore. Nadia



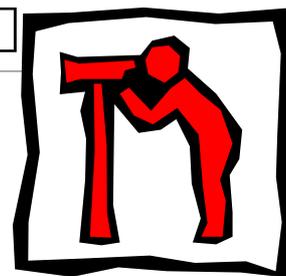
LETTERE APERTE A ...



Riprendo questa rubrica perché non riesco a rassegnarmi all'idea che nel nostro gruppo sia così difficile dialogare. Comprendo che nel confronto verbale, possano intervenire problemi dovuti alla timidezza e al carattere, ma cosa ci ostacola nello scrivere il proprio pensiero? Ricordo che nel periodo della mia adolescenza spesso mi sentivo sola, incompresa ma mai come in quei momenti, trovavo la forza di scrivere sul mio diario le mie emozioni e i miei dolori; riuscivo ad esprimere me stessa senza bugie o falsi atteggiamenti. E così cerco di fare nel periodo della mia vita di donna; i giorni passano, i miei occhi vedono, le mie mani umilmente operano e il mio cuore batte: non posso vivere nel timore del giudizio altrui, alzerei dei muri nei confronti dei miei fratelli e nei confronti di Gesù. Vi scrivo queste righe perché per tanti anni ho vissuto all'ombra dei miei confratelli guidata dal ti-

(Continua a pagina 8)

VOCI DA FOLIGNO E ... DINTORNI



Padre Nostro, Padre Santo e Buono,
siamo radunati dal Tuo Amore.
Docili allo Spirito Santo, incontriamo la Tua parola.
Nel nome di Cristo, Tuo figlio e nostro fratello,
apri il nostro cuore perché Ti riconosciamo, Signore.
Apri le nostre labbra perché possiamo lodare e cantare il Tuo nome.
Apri le nostre menti perché impariamo a non trattenerTi ma a cercarTi.
Apri le nostre mani perché possiamo riceverti.

Il mio avvicinarsi alla fede è stato dopo la separazione da mia moglie quando, continuamente, invocavo l'aiuto del Signore: e fu a quel punto che ho incontrato la mia nuova compagna, Stella, che mi ha avvicinato alla fede. E' la prima volta che scrivo qualcosa e mai avrei pensato di scrivere per il Giornalino della Comunità Santa Maria della Venenta. Ma mentre scrivo le parole mi vengono spontanee. Qualche giorno fa mi è accaduto un fatto strano: mentre mi trovavo a letto improvvisamente mi è venuta in mente una poesia che mi sono precipitato a scrivere e che vi racconto immediatamente:

BELLA E' LA VITA

Bella è la vita con il Signore,
Bella è la vita quando hai tanti fratelli vicino a te,
Bella è la vita dopo un'intensa giornata di lavoro,
Bella è la vita quando aiuti un fratello in difficoltà,
Bella è la vita quando alzi gli occhi al cielo
e ringrazi il Signore per il nuovo giorno che ti ha concesso.
Bella è la vita. (Alvaro)

(Continua da pagina 7)

more di essere giudicata, dai sensi di inferiorità e dall'ansia di comprendere quale atteggiamento tenere per ottenere l'appellativo di "apostolo perfetto" (sto scrivendo delle assurdità o sto condividendo un'esperienza di vita comune a tutti noi?), ma poi ho compreso che nessuno può vivere la mia vita, ognuno ha il suo cammino. Il mio atteggiamento è cambiato nel giorno in cui ho rinnovato la mia promessa a Gesù Cristo; sì il giorno in cui ho detto il mio sì. Ecco perché non posso rassegnarmi ai nostri timorosi silenzi e ai nostri tentativi di nasconderci da una strada che in definitiva abbiamo voluto noi. Non è facile, ma se ci aiutiamo l'uno con l'altro ... Cristina

Vi ricordiamo il nostro sito Internet:

<http://digilander.iol.it/venenta>

visitatelo e aiutateci a mantenerlo
aggiornato ed utile.

Per la posta l'indirizzo e-mail

è: venenta@libero.it



Spediteci articoli e suggerimenti.

Comunità Santa Maria della Venenta Onlus

Via Venenta 42 40050 Argelato -BO-

Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138

PI & CF: 02120021205

CC Postale: 31721566

Per informazioni sulle nostre attività:

Incontri e pellegrinaggi: Mauro & Rossella

Giornalino Stefano

Coro Roberto